

## PECCATO E CONFESSIONE – COME E PERCHE’



Maggio 2015 – Aggiornato Aprile 2017

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della  
"Piccola Iniziativa Cristiana" – Bollettino "Il Ritorno" - e-mail: [mispic2@libero.it](mailto:mispic2@libero.it) - sito: [www.ilritorno.it](http://www.ilritorno.it)

## INDICE

|   |    |
|---|----|
| PERCHE' I PECCATI VANNO COMUNQUE RIMOSSI? (R. R.) .....   | 3  |
| CHE COS'E' IL PECCATO? (da altervista).....   | 4  |
| A CHI DOBBIAMO CONFESSARCI? (M.D.V. Ed. C. Bib.) .....  | 5  |
| ALTRE NOTE AUTOREVOLI SU GIOVANNI 20:23 .....   | 6  |
| SE È MALE CONFESSARSI DAL PRETE, ALLORA PERCHÉ DOPO MI SONO SENTITO COSÌ BENE?<br>PERCHÉ È BENE NON CONFESSARE IL PROPRIO PECCATO AD UN'ALTRA PERSONA? (RR).. | 7  |
| "..NON POSSO SEMPRE CONFESSARE GLI STESSI PECCATI, O SI?" (R.R.) .....  | 10 |
| ESEMPIO DI CONFESIONE LEGGENDO LA BIBBIA - PREGHIERA ED ASCOLTO DELLO SPIRITO<br>DI DIO IN MERITO ALLE COSE CHE ACCADONO (R.R.) .....                         | 12 |

## PERCHE' I PECCATI VANNO COMUNQUE RIMOSSI? (Renzo Ronca)



La domanda può sembrare banale ma è fondamentale e spesso non ci si pensa. Per semplicità immaginiamo il peccato come ad una **“divergenza da Dio”**. Ne abbiamo parlato più volte: Dio (e la vita che viene da Lui) è anche un *movimento continuo in espansione*. Se ci allontaniamo da Lui sperimentando strade di autonomia spirituale, cioè governando da soli la nostra anima (senza più tener conto la Sua Legge), procediamo per un “movimento contrario” a quello di Dio (non esiste un percorso simile o parallelo). Se ad esempio la strada verso Dio fosse un’apertura verso l’alto che ci alleggerisce sempre più da ogni peso angoscia e colpa, allora la nostra autonomia da Dio ci porterebbe al suo opposto, cioè ad una falsa libertà che di fatto ci appesantirebbe, facendoci sprofondare sempre più con un peso insopportabile, fino a schiacciarsi.

Togliere questo peso (che in ultima analisi è la morte) è quello che definiamo rimozione dei peccati.

L’idea che si possa convivere col peccato è assurda. Il peccato conduce alla morte (Rom 6:23); questo ci dice la parola di Dio e questo (secondo la nostra fede) sperimenteremo quando il Signore tornerà.

Meglio dunque approfittare del periodo di grazia che stiamo vivendo, pentirci della nostra orgogliosa ribellione e tornare a Dio. Il primo atto della conversione, lo vedete nelle formule battesimali, sta proprio nel riconoscere Dio come nostro Salvatore. Solo questo ci permette di rimuovere ogni peso e legame del peccato e di considerarci tra i salvati, quelli liberi di andare col Signore.

## CHE COS'E' IL PECCATO?

[Tratto da [http://camcris.altervista.org/es\\_peccato.html](http://camcris.altervista.org/es_peccato.html) ]

*"Non c'è sulla terra nessun uomo giusto che faccia il bene e non pecchi" (Ecclesiaste 7:20).*

*"Il salario del peccato è la morte" (Romani 6:23).*

La gente nel mondo ha molte definizioni per il peccato; molti hanno definizioni completamente differenti a ciò che veramente è il peccato. Qualcuno dice: "Il peccato non esiste più, è superato. È una nozione del medioevo inculcata dalla chiesa per incutere timore ai fedeli". "Il peccato?", qualcun altro dice, "sì, certamente, è uccidere, rubare, abortire, bestemmiare e provocare guerre, è tutto ciò che merita la prigione. Tutto ciò non mi sfiora neanche il pensiero, quindi io sono a posto". Qualcun altro ancora dirà: "Per fortuna oggi si è meno severi di una volta. Le vecchie nozioni di pudore, di castità, e di fedeltà nel matrimonio, attualmente sono superate. Facevano diventare ipocrite le persone".

Caro lettore, non è come tu o io possiamo definire il peccato, ma è ciò che ne pensa Dio e ciò che ne dice la Bibbia che veramente importa. **Il peccato è ogni strappo alla santa legge e giustizia di Dio, che non può far finta di non vedere e non sentire.** Molti uomini si reputano giusti perché non rubano e non uccidono, ma non sanno che davanti a Dio la loro giustizia è "come un abito sporco" (Isaia 64:6).

Ma c'è una buona notizia: chiunque può essere perdonato e reso giusto per l'opera di Gesù Cristo sulla croce del calvario. Dio *chi* perdonerà? Anche a questa domanda le opinioni della gente sono diverse e contraddittorie. I più bravi, i più religiosi, i meno colpevoli? Questo non è ciò che dice la Parola di Dio. Solo una cosa è necessaria, tanto per te che per me, per ogni essere umano o per il peggiore di questa terra: confessare a Dio e abbandonare le proprie trasgressioni (Prov. 28:13). La grazia di Dio è un dono, come ci dice questo verso, ed è per chiunque si ravvede e crede nel Signore Gesù Cristo come Signore e Salvatore che ha subito il castigo della morte sulla croce per i nostri peccati per riconciliarci una volta per sempre con Dio.

|   |
|---|
| Per approfondire questo argomento, anche in un secondo momento, consigliamo uno studio sul peccato del pastore Roberto Bracco pubblicato dalla Chiesa Alfa Omega di Roma: <a href="http://www.chiesadiroma.it/studio-biblico/820/il-peccato-studio-biblico-del-pastore-roberto-bracco/">http://www.chiesadiroma.it/studio-biblico/820/il-peccato-studio-biblico-del-pastore-roberto-bracco/</a> |
|---|

## **A CHI DOBBIAMO CONFESSARCI? – Rimettici=Perdonaci – “A chi rimetterete i peccati..” (Giov.20)**

*[parte di uno scritto di Marco De Vivo - Ed. Centro Biblico, Giugliano (Na) - tratto da apocalypsesoon.org]*

«... Quando i discepoli di Gesù gli chiesero: "Signore, insegnaci a pregare", Egli insegnò a loro di pregare direttamente al Padre chiedendo a Lui il perdono dei loro peccati: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano **e rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori.**" Sappiamo **che "rimettici i nostri debiti" qua significa "perdonaci i nostri peccati"** perché nel Vangelo di Luca lo stesso versetto dice esplicitamente: "perdonaci i nostri peccati" (Matteo 6:9-12; Luca 11:1-4).

È chiaro dunque, che dobbiamo confessarci direttamente a Dio. Così infatti faceva la chiesa nei primi secoli. La dottrina della confessione fatta al prete fu ammessa nella Chiesa Cattolica solo nel 1225, ma ancora prima di quella data già dei sacerdoti avevano iniziato ad ascoltare confessioni e, pur non dando l'assoluzione, pregavano Dio di rimettere i peccati.

A sostegno della confessione al prete, il clero cattolico cita le parole del Vangelo di Giovanni: "A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi; a chi li riterrete, saranno ritenuti" (Giovanni 20:21-23). Prima di tutto facciamo notare che queste parole non sono dirette agli apostoli, cioè ai dodici, ma ai discepoli, cioè a tutti i suoi seguaci. La prerogativa quindi di rimettere i peccati non è un privilegio riservato al clero, ma è estesa a tutti coloro che credono in Cristo come Signore e Salvatore.

Inoltre, fatto molto importante per intendere il significato delle parole di Gesù, i discepoli, che avevano ricevuto personalmente questo ordine, non ascoltarono mai la confessione di alcuno, ma predicarono l'evangelo, dicendo che solo in Cristo Gesù è possibile ottenere la remissione dei peccati (Atti 2:37-38; 10:43 e molti altri passi). Il comportamento dei discepoli è una prova senza possibilità di contestazione che **le parole di Gesù si riferivano alla potenza redentrice della predicazione dell'evangelo** e non già ad una confessione al prete.

Oltre ciò, l'evangelista Luca, narrando lo stesso episodio di Giovanni 20:21-23, dice: "... che nel suo nome (di Cristo) si predicerebbe ravvedimento e remissione dei peccati" (Luca 24:45-48). Questo non lascia adito ad alcun dubbio; Cristo non parlò mai di confessare i peccati ad un uomo.

Quanto detto porta con sé un'inevitabile domanda: "Dobbiamo confessarci o no?" **Sì, ogni vero cristiano ha il dovere di confessare i propri peccati, ma questa confessione non va fatta ad alcun uomo, in quanto solo Dio ha il potere di rimettere i peccati.** L'apostolo Giovanni scriveva: "Se confessiamo i nostri peccati, egli (Dio) è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità" (1 Giovanni 1:9)..... »

## **ALTRE NOTE AUTOREVOLI SU GIOVANNI 20:23 “A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti”**

Riceviamo ogni tanto domande rapide scritte di corsa, magari sulle chat del cellulare, in cui si richiedono risposte brevi ed esaurienti su argomenti complessi che andrebbero approfonditi con calma, come questo della confessione. Si consiglia di non cercare solo opinioni nostre o di Tizio o di Caio, ma di prendersi del tempo leggere e studiare con calma la Scrittura per poter arrivare con l'aiuto di Dio a formarsi una propria idea in conformità della Parola di Dio. Si consiglia inoltre di non basarsi mai su un singolo versetto per poter stabilire una verità; i versetti vanno esaminati nell'insieme biblico con molta cautela. (R.R.)

“Questo versetto non dà ai cristiani l'autorità di perdonare i peccati. Gesù stava affermando che il credente può stabilire con fermezza la certezza del perdono del peccatore da parte del Padre, sulla base dell'opera del Figlio, quando il peccatore si pente e crede nel Vangelo. Con la stessa certezza il credente può dire a coloro che rifiutano il messaggio del perdono di Dio, non riponendo la loro fede in Cristo, che i loro peccati non sono perdonati.” [John MacArthur ]

“Il perdono dei peccati è il più grande beneficio della morte di Gesù, l'essenza del nuovo patto (cfr. Matt 26:28; Gr 31:34). L'annuncio del perdono dei peccati fu la caratteristica principale della predicazione apostolica secondo quanto riportato nel libro degli Atti e Gesù diede agli apostoli (e, per estensione, alla chiesa) il privilegio di annunziare in quale modo, secondo il piano di Dio, si può ricevere il perdono. A chi crede in Gesù, il cristiano ha il diritto di dichiarare che ha ricevuto il perdono; a chi invece rifiuta il sacrificio di Gesù, il cristiano può dire che i suoi peccati sono ritenuti (=trattenuti, bloccati, non perdonati. Ndr) [Edwin A. Blum – Commentario “Investigare le Scritture”]

**SE È MALE CONFESSARSI DAL PRETE, ALLORA PERCHÉ DOPO MI SONO SENTITO COSÌ BENE? PERCHÉ È BENE NON CONFESSARE IL PROPRIO PECCATO AD UN'ALTRA PERSONA?**

Chiarimenti sul perdono dei peccati da parte di Dio e la "confessione auricolare cattolica" di Renzo Ronca 29-4-11, aggiornato il 28-2-12



*La confessione (particolare) - Tela di G. Moltieni - 1838*

**DOMANDA:** *So delle contraddizioni nella chiesa cattolica e certe volte mi sento confuso, per esempio so che voi non praticate la confessione, eppure io mi sono anche confessato e dopo mi sono sentito una gioia indicibile. Se è male allora perché stavo così bene? che dire? non mi so dare una risposta.*

**RISPOSTA:** Caro lettore, se dovessimo valutare la verità delle cose solo con **le nostre sensazioni** allora ci troveremmo di fronte a milioni di possibilità! Sentivo proprio l'altro giorno in TV di una donna che, manifestando una sua visione mentre era in pericolo di vita, ha sentito dirsi da presunti "angeli" che "non esiste il peccato", e questo pare l'abbia fatta sentire benissimo, come non era mai stata prima!!

Per rispondere un po' più obiettivamente alla tua domanda dobbiamo pensare a due sezioni di risposta: quella psicologica e quella biblica.

**Da un punto di vista psicologico** ogni pesantezza, dovuta al senso di colpa, ristagna, non è salutare, ci carica di un peso sempre più insopportabile che richiede uno scarico emotivo. Quando troviamo una brava persona che ci ascolta e con parole sagge ci tranquillizza, allora veniamo sollevati da quel peso e ci sentiamo finalmente liberi e felici dalla colpa. Questo direi che è abbastanza normale.

**Da un punto di vista biblico** non c'è nessun riferimento nella Scrittura alla "confessione privata" o "auricolare" imposta obbligatoriamente nella dottrina cattolica. "Confessione" e "perdono" sono comunque due aspetti separati che andrebbero approfonditi. Giuda per esempio confessò ai preti del suo tempo il suo peccato, ma si suicidò per il senso di colpa.

In una "scheda storica"<sup>[1]</sup> leggo che nella Chiesa cattolica tale obbligo arrivò tortuosamente: Si comincia a diffondere in Europa nel 6° secolo, introdotta da monaci irlandesi e all'inizio non fu accettata, infatti nel 3° Concilio di Toledo del 589, fu dichiarata persino "esecrabile presunzione". Tuttavia questa abitudine andò avanti fino al 13° secolo, quando con il Concilio Lateranense divenne obbligatoria (da Papa Innocenzo 1215 d.C.) Ma soltanto nel 16° secolo, nel Concilio di Trento,<sup>[2]</sup> in polemica coi protestanti, la confessione auricolare viene dichiarata "sacramento".

## PERCHÉ È BENE NON CONFESSARE IL PROPRIO PECCATO AD UN'ALTRA PERSONA?

Primo, perché SOLO Dio può rimettere i peccati;

Secondo, perché "il peccato inquina". Una donna che racconta i peccati di tipo sessuale ad un uomo-prete (che per giunta ha la proibizione di toccare donna) non può non turbarlo; stessa cosa se fosse al contrario.

Se tra amici ci confessiamo delle mancanze generiche (scusa se ti ho risposto male, perdonami se ti ho rubato il portafogli) non è una cosa cattiva: saper chiedere perdono e saperci perdonare, fanno parte della nostra maturità di fede. Ma la remissione dei peccati è cosa che riguarda **solo Dio** e si esprime nella nostra intimità di preghiera con Lui.

copiamo di seguito una nota del commentario biblico on line\* che vi consiglio di leggere:  
*Le parole degli Scribi e dei Farisei in Capernaum: "Chi può rimettere i peccati se non il solo Dio?" Marco 2:7, esprimono una verità che nessuno può mettere in dubbio Isaia 43:25. Ne segue che l'autorità di cui il Signore qui investe i suoi discepoli deve accuratamente distinguersi da quella incomunicabile prerogativa divina. Dal senso che il Signore dà a consimili parole, "legare, sciogliere" Matteo 18:18, applicandole alla disciplina nella sua Chiesa; nonché dal senso illimitato dei verbi "avrete rimessi", "avrete ritenuti", in questo versetto, è evidente che il privilegio qui annunziato, lungi dall'esser conferito ai soli apostoli, estendevasi a tutti i credenti lì presenti, anzi a tutta la Chiesa spirituale di Cristo. E*



*innegabile che il Signore concesse agli apostoli certe prerogative esclusive, le quali erano necessarie all'esercizio del loro ministero ma che essi non poterono trasmettere ad altri, come il dichiarar l'Evangelo con infallibile accuratezza, il confermare il loro insegnamento coi loro miracoli, lo scrivere sotto la diretta ispirazione dello Spirito Santo, il poter discernere gli spiriti 1Corinzi 12:10;1Giovanni 4:1, di coloro coi quali conversavano, come lo si vede nei casi di Anania, di Saffira, di Simon Mago, e dell'incestuoso di Corinto Atti 5:3-9; 8:20; 1Corinzi 5:3-5. Ma l'assurda idea che il Signore intendesse con queste parole delegare agli apostoli, o a chiunque altra persona, il potere assoluto di perdonare, o di non perdonare il peccato, di assolvere o di non assolvere un'anima, devesi rigettare, perché anticritturale e blasfematoria "Nessuno degli apostoli esercitò mai in modo letterale od autoritari o un tale potere. È evidente che essi non si sognarono mai di possederlo. Gesù lo diede solo in senso dichiarativo o ministeriale, come a quelli che dovevano essere gli interpreti autorizzati della sua parola; e la vera natura di quel potere si vede nella disciplina che i ministri devono esercitare nella Chiesa. I predicatori dell'Evangelo sono autorizzati a dichiarare perdonato, per il sangue di Cristo, chiunque crede in lui; e non perdonato, ossia rimanente tuttora sotto la condanna, chiunque ricusa di ricevere Cristo, offerto nell'Evangelo quale l'unica propiziazione del peccato. Gli Atti degli apostoli e le loro Epistole non ci presentano un solo esempio di un apostolo che si creda lecito di assolvere o di perdonare qualsiasi persona; essi sempre attribuiscono un tal potere a Cristo, Confr. Atti 10:43; 13:32,38; 16:31. Non c'è una sola parola, nelle Epistole pastorali di Paolo a Timoteo e a Tito, che mostri che considerasse l'assoluzione come un ufficio, del ministero cristiano. Ed in vero è contrario ad ogni ragione il supporre che Dio, il quale conosce così bene la debolezza e la falsità del cuore umano le passioni che lo agitano, e l'impossibilità, anche per il ministro il più avveduto, di giudicar se siano veri o finti il pentimento e la fede di un uomo, abbia commesso ad uomini mortali un potere così assoluto come sarebbe quello di perdonare ai loro simili i loro peccati. L'esperienza della Chiesa Romana, i cui sacerdoti sono considerati come possedendo il diritto di assolvere i peccatori, e di chiudere il cielo, a quelli che non hanno ricevuto la loro assoluzione, ci dà la prova indiretta più concludente che le parole del Signore non potevano avere se non un senso dichiarativo. Non è possibile immaginare nulla di più nocivo, così per il clero come per il popolo, che i frutti del sistema romano di penitenza e di assoluzione. È un sistema che ha degradato il popolo, lo ha rivolto indietro da Cristo, e lo trattiene in uno stato di schiavitù e di tenebre spirituali" (Ryle).*

*[\*Commentario esegetico-pratico dei quattro Evangelii del Rev. Roberto Gualtiero Stewart, Dott. in Teol., già pastore della Chiesa Scozzese a Livorno. Terza edizione, riveduta ed alquanto abbreviata dal Prof. Enrico Bosio, D. D; Torre Pellice, Libreria Editrice Claudiana, 1929]*

---

<sup>[1]</sup> "Scheda storica sulla confessione dei peccati dal 2 secolo ad oggi" di C. Barone tratta dal fascicolo "Confessarsi perché" di Barone, Di Lorenzo, Hegger.

<sup>[2]</sup> Il Concilio se ne occupò dal 1545 al 1563, nella Sessione XIV, con 9 capitoli e 15 canoni.

## “..NON POSSO SEMPRE CONFESSARE GLI STESSI PECCATI, O SI?”

di Renzo Ronca

RISPOSTA:

Il punto principale non è la quantità delle volte che uno confessa lo stesso peccato *-ricordi cosa disse Gesù a Pietro? 70 volte 7.. (nota 1)-* ma l'atteggiamento vero, **la compunzione del cuore di chi si confessa, il senso di dispiacere, di pentimento che si prova davanti a Dio.**

Tuttavia anche dando per scontato che uno sia veramente pentito, può capitare che ripeta altre volte lo stesso peccato involontariamente. La ripetizione dello stesso peccato nonostante i sinceri sforzi per non farlo più, può dipendere da molti fattori:

1) **Forse il penitente non ha gli strumenti necessari per maturare e comprendere; forse non ha ben capito il rapporto da instaurare col Signore.** Se io infatti cerco di non commettere più un certo peccato solo perché mi dicono che è peccato, senza capire cosa sia il peccato o perché questo non sia da commettere, fatico molto con la volontà per seguire una regola, ma dentro di me non vado a toccare realmente la causa del peccato. Quindi è come se volessi diventare santo sereno e “perdonato” solo con i miei sforzi umani. Ma non è così che funziona. Infatti da dove uno prende la forza o la motivazione per non peccare? Se la perfezione dipendesse solo da noi stessi, allora la fede non avrebbe senso, l'uomo si salverebbe da solo. L'uomo per rendersi conto e migliorare deve saper attingere forza e sapienza da Dio; e perché questo avvenga deve saper/poter iniziare **un cammino di consapevolezza, di edificazione della sua anima.**

Detto in modo fin troppo semplicistico più il Signore “entra” nel nostro cuore, e più “esce” il peccato. Tutto questo comporta un percorso che a volte richiede tempo. Non c'è da perdersi di coraggio allora se ricadiamo nello stesso peccato, ma c'è da **resistere accanto al Signore, confidando in Lui.**

Il non voler peccare quindi non è solo un atteggiamento mentale legato ad una regola “so che non devo farlo e allora ce la metto tutta per non farlo”; è ANCHE questo ma è **soprattutto una repulsione interiore istintiva, data dal fatto che noi diventiamo realmente diversi;** non siamo più quelli di prima; infatti con la “nuova nascita” cambia la nostra natura interiore. Se siamo sempre più in Dio, allora tutto quello che non è di Dio (cioè il peccato) ci sembrerà odioso, doloroso, da evitare. Non ce lo dice la regola la legge, ma è proprio un senso di fastidio di schifo verso il peccato, di avversione quasi fisica che sentiamo in noi stessi. E' un atteggiamento “normale” quasi naturale per chi è “nato di nuovo” in Cristo Gesù.

2) Diverso è il caso di **ferite profonde dovute a un passato traumatico.** Mi riferisco a chi è uscito da una forma di dipendenza grave da alcol, droga o da depressioni gravi in cui si meditava il suicidio, ecc. In questi casi la guarigione è avvenuta (o sta avvenendo) in un corpo in cui il maligno entrò in profondità provocando quasi la morte. E' molto facile che

rimanga per molto tempo -forse per tutta la vita- una certa sensibilità come un ricordo non del tutto sopito, una possibile debolezza che, se accolta di nuovo in momenti di tentazione particolare, potrebbe farci ricadere o addirittura peggiorare:

*«Quando lo spirito immondo esce da un uomo, si aggira per luoghi aridi, cercando riposo; e, non trovandone, dice: "Ritornero nella mia casa, dalla quale sono uscito"; 25 e, quando ci arriva, la trova spazzata e adorna. 26 Allora va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarla; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima». (Luca 11:24-26).*

In questi casi **la prevenzione, la vigilanza, l'assiduità della preghiera** sono indispensabili.

3) A volte il consiglio dei sacerdoti anche cattolici –come nel tuo caso- può indirizzare la persona a progredire su certi punti. Tuttavia la regola di dare una "punizione" quando uno si confessa non mi pare corretta. Se uno è pentito ha già sofferto moltissimo nel suo cuore per aver offeso Dio (2); e il Padre accoglie corregge perdona aiuta edifica quell'anima che a Lui fa ritorno nel tramite dello Spirito Santo per i meriti di Gesù Cristo. E' insomma una specie di festa in cielo ogni volta che uno si inginocchia davanti al Padre, pentito dei peccati commessi; non è certo motivo di punizione. La punizione dei peccati, la condanna, Gesù l'ha già presa tutta sulla croce. Basta la fede in Lui per essere perdonati. Questa è appunto la grazia: la condanna non sussiste più perché Gesù ha pagato al tuo posto. Secondo noi evangelici la confessione auricolare (davanti al prete) non è bene; è invece bene confessare direttamente a Dio il nostro peccato.

(1) Matt 18: **21** Allora Pietro si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?» **22** E Gesù a lui: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

(2) Può essere utile leggere: [LA CONVERSIONE DEL FIGLIOL PRODIGO](#)

## ESEMPIO DI CONFESSIONE LEGGENDO LA BIBBIA - PREGHIERA ED ASCOLTO DELLO SPIRITO DI DIO IN MERITO ALLE COSE CHE ACCADONO

di Renzo Ronca – 10-1-10

*“La gioia è scomparsa dai nostri cuori, le nostre danze sono mutate in lutto. La corona ci è caduta dal capo; guai a noi, perché abbiamo peccato! Per questo langue il nostro cuore, per questo si oscurano i nostri occhi: perché il monte di Sion è desolato e vi passeggiano le volpi”.* [\[1\]](#)

Chi scrive così ha il cuore molto triste; è consapevole di quello che era e di quello che è diventato. Non cerca scuse, sa di aver peccato. Egli si prostra davanti all’Eterno con dolore. Non si ribella ai fatti che sono sopravvenuti dandone ad altri o a Dio la colpa, ma al contrario se ne assume la responsabilità; egli è cosciente di aver trascurato il Signore e di aver causato dei mali a se stesso ed altri. Egli comunque, pur nel suo estremo dolore, non si fa vincere dal senso di colpa che lo distruggerebbe, ma si inginocchia nella sua pochezza davanti all’Eterno, pronto ad accettare da Lui ogni cosa.

*“O Eterno, io so che la via dell'uomo non è in suo potere e non è in potere dell'uomo che cammina il dirigere i suoi passi. Correggimi, o Eterno, ma con giustizia, non nella tua ira per non ridurmi al nulla”* [\[2\]](#).

L’uomo pentito rinuncia a gestire se stesso si rimette all’Eterno e rispettosamente chiede la Sua correzione. Pur timoroso della Sua potenza, si raccomanda a Lui, alla Sua giustizia.

Questi sentimenti di umiltà e prostrazione e di nullità quando ci si presenta a Dio sono per noi di grande insegnamento. Quante volte invece le nostre preghiere sono condotte con superficialità o peggio con il “collo duro”, quasi come se fosse scontata una risposta positiva alle nostre richieste. Il Signore ci aiuti a confessare i nostri peccati sempre in maniera a Lui gradita, con estrema umiltà, consapevoli di Chi abbiamo di fronte.

Non preoccupiamoci se non siamo in grado di parlare così come nella Bibbia, lo Spirito di Dio, per i meriti di Cristo, sa come portare i nostri gemiti, il nostro pentimento, le nostre richieste davanti al Padre; Lo Spirito Santo sa anche come aprirci le Scritture per farci “tornare” il pensiero di Dio rapportato alle nostre limitatezze umane:

*“Di' a questi ribelli, alla casa d'Israele: "Così parla DIO, il Signore: O casa d'Israele, basta con le vostre abominazioni! Avete fatto entrare degli stranieri, incirconcisi di cuore e incirconcisi di carne, perché stessero nel mio santuario a profanare la mia casa, quando offrivate il mio pane, il grasso e il sangue, violando così il mio patto con tutte le vostre abominazioni. Voi non avete mantenuto l'incarico che avevate delle mie cose sante; ma ne avete fatti custodi quegli stranieri, nel mio santuario, al vostro posto”* [\[3\]](#).

Nell’esempio di Ezechiele che abbiamo letto la risposta di Dio è molto precisa: Egli per prima cosa definisce la sua casa una casa “ribelle”. Oggi gli uomini essendosi allontanati da

Dio hanno permesso a questa radice e ad altre, di crescere e proliferare in un insieme di orribili frutti, diventando peccato globale tollerato e persino considerato come “normalità”.

*“Siccome non si sono curati di conoscere Dio, Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa sì che facessero ciò che è sconveniente; ricolmi di ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di contesa, di frode, di malignità; calunniatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza affetti naturali, spietati. Essi, pur conoscendo che secondo i decreti di Dio quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette” <sup>[4]</sup>*

Ma il peccato più grande si riassume in una grande inavvertenza: quello di aver fatto entrare “stranieri nel tempio di Dio”. Vediamo meglio questo punto. **Il “Tempio di Dio” siamo noi stessi:**

*Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? <sup>[5]</sup>*

*Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi. <sup>[6]</sup>*

*Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi. <sup>[7]</sup>*

Ma chi sono questi “stranieri” che vi abbiamo fatto entrare?

Arriviamoci con un'altra domanda: a chi Dio ha affidato il tempio del nostro corpo? **Noi** lo abbiamo ricevuto da Dio. Noi soli ne siamo responsabili. Quando incontreremo il Signore faccia a faccia ci chiederà conto prima di tutto della nostra anima. Non potremo dire “ma il prete mi ha detto di fare così... ma il pastore mi ha detto di fare così...” Il Signore ha affidato il governo della nostra persona a noi stessi, per ci ne siamo responsabili. Il prete o il pastore vanno ascoltati se seguiti finché dicono cose in linea con la Scrittura e la volontà di Dio, ma non potranno mai comunque sostituirsi a noi nelle scelte comportamentali. Prete e pastore più sono importanti e più sono nostri servitori

*Ma Gesù disse loro: «I re delle nazioni le signoreggiano, e coloro che esercitano autorità su di esse sono chiamati benefattori. Ma con voi non sia così; anzi il più grande fra di voi sia come il minore e chi governa come colui che serve <sup>[8]</sup>.*

Gli estranei che sono entrati a gestire le nostre anime non sono solo persone religiose troppo idealizzate da noi a cui abbiamo conferito un incarico eccessivo, **ma tutte le persone, fatti, entità, concezioni e filosofie perverse, che si sono intromesse nel nostro rapporto privato tra lo spirito nostro e quello di Dio.**

Il più sottile e difficile da scoprire, tanto si è mascherato bene, è l'entità estranea chiamata “conquista sociale”. Il mondo, separato da Dio, cambia il concetto della morale. Il buonsenso sociale è l'espressione delle nostre coscienze collettive; ma se l'uomo si distacca sempre più da Dio che tipo di “buonsenso sociale” potrà avere? Infatti, per

esempio, l'accettazione su larga scala delle perversioni sessuali è diventato fatto "normale". Ora, se addirittura molte chiese vengono oggi guidate da omosessuali e lesbiche significa che chi deve essere aiutato, come loro, non ha più la consapevolezza di peccato. Senza la consapevolezza di peccato come potrà confessarsi a Dio? Come potrà provare pentimento? E senza pentimento, come potrà provare la gioia del perdono? E senza il perdono come manifesterà la grazia di Dio?

Viviamo in momento drammatico e nessuno si ferma a rifletterci. Nei processi politici e di cronaca è difficilissimo oggi capire chi ha ragione e chi ha torto: ci sono sempre due schieramenti opposti, uno dice il contrario dell'altro. C'è una forza oscura diabolica che di fronte ad un fatto ti avvolge di liti e polemiche e ti impedisce di vedere la realtà. Perché Dio permette questo? Per la nostra durezza di cuore perché lo abbiamo abbandonato per scegliere la falsità:

*"Siccome non si sono curati di conoscere Dio, Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa sì che facessero ciò che è sconveniente; ricolmi di ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di contesa, di frode, di malignità; calunniatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza affetti naturali, spietati. Essi, pur conoscendo che secondo i decreti di Dio quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette" <sup>[9]</sup>*

Ma come possono fare le persone pie? Come possono salvarsi quelli che ancora amano e cercano il Signore con tutto il loro cuore? Ed anche come possono tornare quelli che si sono davvero pentiti?

C'è un solo modo: mantenersi staccati dalla mentalità mondana, non partecipare a questa trasformazione orribile che cambia il bene in male, trincerarsi dietro la fortezza di Dio; e poi Pregare con la massima umiltà chiedendo a Dio di investigarci per rivelarci le prime crepe che potrebbero disfare il nostro tempio. A volte sbagliamo per ignoranza, per inavvertenza, senza volerlo, ma se non ci umiliamo in continuazione davanti a Dio chi ce lo farà capire?

"Investigami, o Eterno, e mettimi alla prova; purifica col fuoco la mia mente e il mio cuore" <sup>[10]</sup>

"Investigami, O DIO, e conosci il mio cuore; provami e conosci i miei pensieri"; <sup>[11]</sup>

In questo modo con umiltà e pregando il Signore che ci protegga e ci apra la mente chiediamogli di mantenerci nel rimanente del Suo popolo, chiediamogli di mantenerci ancora la Sua grazia:

*"In quel giorno, il Signore stenderà una seconda volta la mano per riscattare il residuo del suo popolo rimasto in Assiria e in Egitto, a Patros e in Etiopia, a Elam, a Scinear e a Camat, e nelle isole del mare. Egli alzerà un vessillo verso le nazioni, raccoglierà gli esuli d'Israele, e*

radunerà i dispersi di Giuda dai quattro canti della terra". "Ci sarà una strada per il residuo del suo popolo rimasto in Assiria, come ce ne fu una per Israele il giorno che uscì dal paese d'Egitto." <sup>[12]</sup>

E poi riconoscetevi, lodiamolo e ringraziamolo con tutto il nostro cuore:

*"Io celebrerò il SIGNORE con tutto il mio cuore, narrerò tutte le tue meraviglie. Mi rallegrerò ed esulterò in te, salmeggerò al tuo nome, o Altissimo, poiché i miei nemici voltano le spalle, cadono e periscono davanti a te. Tu infatti hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; ti sei assiso sul trono come giusto giudice. Tu hai rimproverato le nazioni, hai fatto perire l'empio, hai cancellato il loro nome per sempre. È finita per il nemico! Son rovine perenni! Delle città che hai distrutte si è perso perfino il ricordo. Il SIGNORE siede come re in eterno; egli ha preparato il suo trono per il giudizio. Giudicherà il mondo con giustizia, giudicherà i popoli con rettitudine. Il SIGNORE sarà un rifugio sicuro per l'oppresso, un rifugio sicuro in tempo d'angoscia; quelli che conoscono il tuo nome confideranno in te, perché, o SIGNORE, tu non abbandoni quelli che ti cercano".* <sup>[13]</sup>

---

<sup>[1]</sup> Lamentazioni 5:15-18

<sup>[2]</sup> Geremia 10:23-24

<sup>[3]</sup> Ezechiele 44:6-8

<sup>[4]</sup> Romani 1:28-32

<sup>[5]</sup> 1Corinzi 3:16 (1Co 6:15-20; Mt 18:6-7)(1Co 1:19, ecc.; Ro 8:17, 32)

<sup>[6]</sup> 1Corinzi 3:17

<sup>[7]</sup> 1Corinzi 6:19

<sup>[8]</sup> Luca 22:25-26

<sup>[9]</sup> Romani 1:28-32

<sup>[10]</sup> Salmi 26:2

<sup>[11]</sup> Salmi 139:23

<sup>[12]</sup> Isaia 11:11-12 e 16

<sup>[13]</sup> Salmi 9:1-10